

In ospedale mancano 260 infermieri «Pediatria, una cattedrale nel deserto»

I sindacati: «Per il nuovo reparto ospedaliero servirà il 70% di operatori in più». L'Azienda: «Presto i nuovi bonus welfare»

Edoardo Fioretto

Dopo l'inaugurazione, si attende ancora che diventi operativa. Ma già nell'aria si respira un certo pessimismo: perché al nuovo ospedale pediatrico "Salus pueri" servirebbe il 70% di operatori sanitari in più, almeno rispetto ai numeri attuali. Lo rilevano i sindacati del comparto pubblico di Cgil, Cisl e Uil, che ieri mattina hanno coordinato un'assemblea generale con i lavoratori e alcuni delegati dell'Azienda Ospedale Università di via Giustiniani.

Oltre alla carenza di organico e a un crescente declino delle condizioni di lavoro denunciata dagli infermieri nella struttura di eccellenza, è anche emersa la volontà delle sigle sindacali di aprire un tavolo permanente di confronto con la governance.

UNA CATTEDRALE NEL DESERTO

Allo stato attuale, tra tutti i reparti dell'Azienda ospedaliera mancherebbero all'appello intorno ai 260 infermieri. Un numero che non trova respiro nelle graduatorie dei bandi (il prossimo a novembre) che faticherebbero - secondo i sindacati - a garantire il *turn over* dei pensionamenti. Un problema destinato ad aggravarsi con l'apertura effettiva della nuova Pediatria (inaugurata a inizio mese ma che dovrebbe diventare completamente operativa



Il nuovo complesso dell'Ospedale pediatrico inaugurato a inizio ottobre

dal prossimo febbraio).

Anche per trattare questo tema centinaia di lavoratori dell'Azienda si sono riuniti in assemblea per denunciare disagi diffusi. Infermieri, tecnici e Oss hanno raccontato la fatica quotidiana di un sistema al limite, segnato da carenze di personale e continue riorganizzazioni. Nei reparti più delicati - rianimazioni, sale operatorie, chirurgia pediatrica - i turni sarebbero diventati insostenibili, oltre al timore per l'apertura della nuova Pediatria che, se-

condo alcuni, rischierebbe di diventare una «cattedrale nel deserto».

UN TAVOLO PERMANENTE DI MEDIAZIONE

I sindacati hanno chiesto un tavolo permanente di confronto con la direzione. «Servono scelte coraggiose per rimettere al centro il benessere di chi lavora», ha detto Achille Pagliaro (Cisl Fp). Per Alessandra Stivali (Fp Cgil) «non si può pensare di coprire i vuoti d'organico spostando personale o sostituendo infermieri con Oss

(180 quelli assunti nell'ultimo anno, ndr)». Boccia anche l'opzione di assunzioni dal Sud America.

Sulla stessa linea Luigi Spada (Uil Fpl): «I lavoratori chiedono solo di poter lavorare con dignità, in condizioni di sicurezza e con un'organizzazione che ascolti davvero chi è sul campo». Per Luigi Ceoldo (Nursing Up) «l'assistenza di qualità si garantisce solo se c'è equilibrio tra risorse e carichi di lavoro». E per Marika Zilio (Nursind) «i lavoratori vogliono es-

sere parte attiva dei processi organizzativi, non spettatori di decisioni calate dall'alto».

LA POSIZIONE DEI MEDICI

Sull'assemblea si è espresso anche Giampiero Avruscio, presidente del dipartimento Anpo dei primari dell'Azienda. «Siamo chiamati a prenderci cura dei pazienti più complessi ma questa responsabilità aggiuntiva non viene riconosciuta. Così come non viene riconosciuto il tutoraggio che molti infermieri svolgono con gli studenti». Avruscio ha ricordato che «la professione infermieristica è sempre meno attrattiva, con un'elevata percentuale di ultracinquantenni. Il personale sanitario padovano è stato il peggio pagato del Veneto». Negli ultimi anni sono anche calate drasticamente le iscrizioni ai corsi accademici per le professioni infermieristiche.

A chiudere i lavori, la voce della Rsu. «Senza risposte immediate, metteremo in campo tutte le iniziative necessarie per difendere la dignità e la sicurezza di chi lavora in questo ospedale», ha detto coordinatrice Nicole Zamprognà.

LA REPLICA DELL'AZIENDA OSPEDALIERA

L'Azienda ospedaliera ha respinto le critiche dei sindacati e rivendica un dialogo costante con le rappresentanze del personale. «Non è vero che i progetti di riorganizzazione so-

no stati avviati senza coinvolgere le parti sociali», ha dichiarato il direttore amministrativo Fabio Perina. «Nel mese di settembre ci siamo incontrati quattro volte, le soluzioni adottate hanno quasi sempre recepito le osservazioni sindacali».

Perina ha riconosciuto che la carenza di personale sanitario «è un problema nazionale, legato a cause che esulano dalla volontà delle singole aziende». Ha però assicurato che la struttura padovana «sta mettendo in campo tutte le azioni possibili per garantire servizi adeguati», annunciando la pubblicazione a breve di un nuovo avviso per l'assunzione di infermieri a tempo determinato in attesa delle graduatorie regionali.

L'Azienda, ha proseguito il direttore, «è consapevole dello sforzo richiesto al personale e sta attuando misure concrete per favorire il benessere organizzativo e rendere più attrattive le professioni sanitarie». Interventi che comprendono anche l'applicazione della legge regionale sul welfare, con fondi destinati ai reparti più in difficoltà.

«Il confronto con le parti sociali resterà costante anche in futuro», ha concluso Perina. «Il nostro obiettivo è sostenere chi lavora ogni giorno nei reparti e garantire la qualità dell'assistenza ai cittadini».

AZIENDA OSPEDALIERA
L'ospedale di via Giustiniani.
Ieri una sentita assemblea
sindacale del personale

Ospedale, assemblea generale Sindacati: «Personale in crisi» L'Azienda: «Soluzioni avviate»

IL CASO

PADOVA Cresce il malessere tra il personale dell'Azienda Ospedale - Università di Padova. I sindacati denunciano una situazione ormai al limite, tra carenze di organico e riorganizzazioni interne che, secondo la rappresentanza dei lavoratori, stanno mettendo a rischio la qualità dell'assistenza. Dall'altra parte, la direzione ospedaliera respinge le accuse e rivede un dialogo continuo e trasparente con le parti sociali, assicurando il massimo impegno per garantire sostegno e benessere ai dipendenti.

L'assemblea generale del per-

sonale del comparto, convocata dalla RSU aziendale con la partecipazione di FP Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Nursind e Nursing Up, ha registrato un'adesione altissima. In centinaia hanno espresso il proprio disagio.

LA CRITICA

Le difficoltà maggiori, spiegano i sindacati, si registrano nelle aree a più alta intensità di cura - sale operatorie, rianimazioni e alcuni reparti come Chirurgia Plastica, Otorinolaringoiatria e Chirurgia Pediatrica - dove la carenza di personale infermieristico starebbe mettendo a rischio la sicurezza e la qualità delle prestazioni. Con l'apertura della nuova

Pediatria, prevista per l'inizio del 2026, il timore è che non ci siano abbastanza operatori per garantire un avvio in sicurezza.

RSU e organizzazioni sindacali hanno lanciato un appello all'Azienda: aprire un tavolo permanente di confronto per affrontare le criticità e ripensare l'organizzazione del lavoro. «La sanità non può reggersi sull'abnegazione di pochi - ha dichiarato Achille Pagliaro, Cisl Fp - servono scelte coraggiose che mettano al centro il benessere di chi lavora e la sicurezza dei pazienti». Alessandra Stivali (Fp Cgil) ha parlato di «carenze croniche e carichi di lavoro ormai insostenibili». Luigi Spada (Uil Fpl), poi aggiunge: «Serve un

dialogo vero e continuativo con chi ogni giorno è sul campo».

«Il malessere - sottolinea Nicole Zamprognà, coordinatrice della RSU - non è più solo disagio ma un grido d'allarme. I lavoratori sono allo stremo, schiacciati da turni impossibili e continue riorganizzazioni calate dall'alto. Servono risposte immediate, non promesse».

Al centro delle preoccupazioni anche la scelta di impiegare ope-

ratore socio-sanitari in contesti ad alta complessità, giudicata da più sigle «rischiosa per la qualità dell'assistenza». Il tema del benessere organizzativo, ricordano i sindacati, è ormai determinante per trattenere professionisti e contrastare la fuga di personale verso altre strutture o verso il privato.

LA REPLICA

Alla denuncia dei lavoratori è

arrivata la replica dell'Azienda Ospedale - Università, che respinge le accuse di scarso coinvolgimento. «Il dialogo con le parti sociali è continuo e trasparente - si legge nella nota -. Nel solo mese di settembre 2025 ci sono stati almeno quattro incontri formali sui temi sollevati, oltre ai confronti informali che avvengono quotidianamente. Le risoluzioni adottate hanno quasi integralmente recepito le osservazioni

del sindacato».

L'Azienda riconosce le difficoltà legate alla carenza di personale sanitario, ma le definisce un problema di scala nazionale, «ascrivibile a circostanze indipendenti dalla volontà dell'Ente». La direzione spiega di aver messo in campo tutte le misure possibili, compreso un nuovo avviso imminente per l'assunzione di infermieri a tempo determinato, in attesa delle graduatorie del concorso regionale. «L'Azienda è consapevole dello sforzo richiesto al personale - prosegue la nota - e sta attivando misure concrete per il benessere organizzativo e per rendere più attrattive le professioni sanitarie, in linea con quanto concordato con le rappresentanze sindacali».

Tra gli interventi citati, anche l'applicazione delle disposizioni nazionali e regionali legate al welfare, con fondi destinati a compensare i disagi nelle aree più critiche. «L'Azienda - conclude la direzione - continuerà ad assicurare la massima collaborazione e disponibilità all'ascolto per affrontare insieme le sfide future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto Soccorso, a bando 20 posti «Ma solo 6 specialisti candidati»

E a Palazzo della Ragione il sindaco impara a fare la rianimazione con gli studenti

PADOVA Tra l'annosa carenza di personale (con tanto di «rischio» che gli operatori sociosanitari possano finire in sala operatoria per carenza di infermieri) e le iniziative che vanno «oltre gli ostacoli» il fulcro rimane sempre il benessere non solo dei pazienti. Anche a Padova si gioca su più fronti la partita della salute, che spesso però bisogna affrontare «in inferiorità numerica». Prova ne sia l'ultimo concorso lanciato da Azienda Zero per reclutare nuovi medici dell'emergenza-urgenza per Pronto Soccorso e Suem 118. Emblematico il caso dell'Usl 6 Euganea, che a fronte di 19 posizioni aperte ha accettato le candidature di cinque specialisti e sei specializzandi anche per mancanza di altre proposte. In Azienda ospedaliera invece l'unico posto libero se le contenderanno uno specialista e sei specializzandi.

Ed proprio da via Giustiniani è nata l'iniziativa «La vita è nelle nostre mani», che ieri ha visto centinaia di studenti di ogni ordine e grado e cittadini presentarsi al Palazzo della Ragione per imparare le manovre salvavita in occasione della «Giornata internazio-



Dan Ben in azione Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera dà l'esempio (Bergamaschi)

nale per la rianimazione cardiopolmonare». A cimentarsi anche testimonial «d'eccezione», cioè il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Giuseppe Dal Ben, e il sindaco Sergio Giordani, che ha colto l'occasione per raccontare

In agitazione

Crisi anche nel comparto: nuova assemblea per evitare che gli oss possano sostituire gli infermieri mancanti

una vicenda sconosciuta ai più: «Tre anni fa a Palazzo Moroni i dipendenti comunali hanno salvato la vita a un ragazzo che si era sentito male grazie a queste manovre, quindi siamo a dir poco sensibili in merito. Questa è cultura sanitaria e per iniziative simili siamo ben lieti di mettere a disposizione un luogo storico come Palazzo della Ragione».

A fornire i dati sono invece i dottori Vito Cianci e Andrea Paoli, primari rispettivamente del Pronto Soccorso e del

Suem 118: «Ogni anno nel Padovano sono 250 le persone soccorse per arresto cardiocircolatorio, con una sopravvivenza del 12% contro il 6,6% a livello europeo. Siamo soddisfatti ma possiamo migliorare, considerando che un intervento precoce entro massimo quattro minuti dall'evento può aumentare la possibilità di salvare una vita anche del 50%».

Sempre in Azienda ospedaliera si è tenuta ieri un'assemblea del comparto (infermieri, Oss, tecnici) che ha visto la partecipazione delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, Nursind e Nursing Up. È stata espressa «forte preoccupazione tra il personale per il contesto organizzativo sempre più complesso» vissuto, dalla quale è scaturita la richiesta di «un tavolo di confronto permanente» con i vertici dell'ospedale. Tra gli aspetti più criticati «la scelta aziendale di inserire Oss in contesti ad alta complessità come le sale operatorie, dove oggi mancano infermieri: è a dir poco rischiosa e potenzialmente dannosa per la qualità dell'assistenza e per l'equilibrio dei reparti».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA